Mercordì 12 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche:
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 37.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

QUANDO LA BATTAGLIA DECISIVA?

Proposte del «Popolo romano».

Roma 11 — Il *Popolo romano* odierno propugna l'idea di aprire l'arruolamento volontario per tutta la durata della guerra in Africa, anzichè esser costretti di assistere a questa eterna processione di battaglioni, che non si sa quando finirà.

Il giornale propugna l'emissione di un prestito di 50 milioni per sottoscrizione publica, da ammortizzarsi entro 25 anni. Il prestito dovrebbe andare esente da ogni tassa presente o futura, e venire emesso ad un saggio conveniente.

L'operazione sarebbe vantaggiosa finanziariamente, perchè lascerebbe inalterato il bilancio; politicamente, perchè offrirebbe occasione di provare che quando l'onore della bandiera italiana è impegnato, non si fa soltanto del sentimento.

Le richieste di Baratieri.

Roma 11 — A proposito dei 13 battaglioni e delle sei batterie chiesti da Baratieri, mi consta che la domanda venne dopo che il Governo gli domandò spiegazioni circa la sua inazione.

Ecco le richieste fatte da Baratieri, secondo mi viene affermato da fonte attendibile:

Il generale telegrafò che, per parere concorde di tutti gli ufficiali superiori, non è possibile tentar nulla contro un nemico 4 volte superiore di numero, bene armato e disciplinato, se questa sproporzione non si riduce almeno ad un terzo.

Baratieri ha chiesto 13 battaglioni e 6 batterie come riforzo immediato, ma aggiunse che per condurre la campagna a fondo è indispensabile pensare ad una diversione dalla parte di Assab o di Zeila.

Il generale Baratieri avrebbe inoltre telegrafato al ministro della guerra, facendo il seguente dilemma: o che gli si mandi tutto ciò che occorre per una seria campagna, o che lo si richiami.

Cronaca retrospettiva.

Napoli 11 — Il *Don Marzio* riceve da Roma:

Eccovi l'autentica cronaca retrospettiva degli ultimi avvenimenti d'Africa. Venerdì Baratieri tenne consiglio di guerra coi generali. Dopo una decisione presa a voti unanimi telegrafò a Crispi dichiarandogli che, per le condizioni in cui si trovava, non poteva prendere l'offensiva e neppure farsi garante del successo della difensiva, qualora fosse stato imminente un attacco degli scioani.

Domandava sollecitamente 13,000 uomini, soggiungendo che le maggiori difficoltà derivavano dalla mancanza di quadrupedi, che rendeva impossibili i servizi logistici per una marcia in avanti.

Sabato mattina Crispi andò al Quirinale e disse al Re di esser fermamente deciso a provvedere uomini, muli, basti, e tutto quello che chiedeva Baratieri per un'azione decisiva. Nel Consiglio dei ministri, avvenuto subito dopo, in seguito a lunghissima discussione, anche Sonnino, Boselli e Saracco votarono le proposte di Crispi.

Fu deciso l'invio di 13,000 uomini che si concentreranno all'Asmara per affrontare il Negus qualora si avanzasse, e per guardare le retrovie del nostro corpo di operazione di prima linea, qualora Menelik si ritirasse e Baratieri lo inseguisse.

Le «sabbie» africane!

In seguito all'espulsione di Rossi, il *Corriere della Sera* affidò il proprio servizio di corrispondente dall'Eritrea al deputato Mocola, che trovasi al quartiere generale italiano.

Togliamo dal primo telegramma del nuovo corrispondente del giornale milanese:

«Sboccammo in una vallata ricca di acque e di pascoli, da cui venne conforto alle bestie da soma. A destra, a sinistra e a nord, proteggevano la marcia battaglioni indigeni e battaglioni bianchi, finchè questi ricevettero ordine di prendere posizione. Bivaccammo pittorescamente ai fianchi di piccole elevazioni di terreno. Molti soldati intanto davansi a raccogliere ceci e cipolline. Durante la notte si udirono le schioppettate delle nostre bande contro gli scorazzatori nemici».

Una ricognizione di Baratieri. Gli accampamenti del nemico.

Entisciò 11 (ufficiale) — Baratieri ha fatto una ricognizione fino agli estremi avamposti. La posizione del nemico è stazionaria. Esso è sempre diviso in due campi. Si scorgono numerose tende del primo sopra una vasta estensione fra due aspri monti.

Circa a quattro chilometri più indietro, si vede l'altro campo, cioè quello di Menelik, protetto da colline.

Il nemico ha razziato il paese fino presso Adua.

Quando la battaglia? I Ministri sono concordi. Posizione militare migliorata.

Roma 11 — L'*Opinione* stasera assicura che Baratieri telegrafò al Governo non essere in condizioni di attaccare il nemico. Soggiunse di aver fondate speranze di respingerlo se attaccasse.

L'*Italie* crede che, salvo scaramuccie, gli scioani non ci attaccheranno. La battaglia decisiva avverrà quando arriveranno i rinforzi; questa del resto è l'opinione di molti competenti; ma prima della fine di febbraio è difficile che vi sia una battaglia.

Smentite recisamente che in Consiglio di ministri vi sieno stati dissensi circa l'accettazione o il rifiuto delle proposte di pace fatte da Menelik. Intorno alle condizioni per accettare la pace, i ministri si trovarono concordi. La sera stessa telegrafarono a Baratieri quelle deliberazioni insieme alla notizia dell'invio di rinforzi.

Il *Fanfulla* dice che l'occupazione di Entisciò è importante. La considera un nostro successo militare, che migliora la posizione. La occupazione preclude al nemico le vie dell'avanzata e della ritirata, permettendo a Baratieri di difendersi o di attaccare con le sole forze che attualmente possiede. Se poi il nemico non si muove, le nostre fortissime posizioni permettono l'arrivo a Baratieri dei nuovi rinforzi che ora gli si spediscono.

Sempre nuovi rinforzi.

Roma 11 — Oltre il battaglione che partirà da Napoli domani, che è il 20°, venerdì partiranno il 23°, il 24° e il 25° fanteria e uno di bersaglieri. Il comando del deposito per le truppe d'Africa in Napoli ha avuto avviso della formazione di altri 5 battaglioni di fanteria e uno di bersaglieri, che partiranno il 19 febbraio insieme ad alcune batterie d'artiglieria da campagna e una compagnia del genio e 2500 muli.

I cinque battaglioni sarebbero il 28° battaglione d'Africa formato dalle compagnie prese dal corpo d'armata di Palermo; il 27° battaglione dalle compagnie prese dal corpo d'armata d'Alessandria; il 28° da quello di Roma; il 29° da quello di Milano; il 30° da quello di Verona.

Il battaglione bersaglieri (quinto d'Africa) sarà formato da reparti presi dai varii reggimenti, fra cui il quarto e il secondo di stanza a Treviso e a Verona.

Approvvigionamenti.

Napoli 11 — Oggi giunge nel nostro porto il *Domenico Balduino* per iniziare un carico di derrate già preparato sui sandali. Intanto, materiale in quantità enorme: viveri, foraggi ed oggetti di equipaggiamento, è stato introdotto nell'arsenale e i depositi adibiti all'Africa ne sono pieni. Si stanno all'uopo costruendo nuove tettoie di deposito, non sapendo più dove mettere il materiale introdotto.

Reparti di truppe

sono partiti ieri da Firenze, Cagliari e Sassari, salutati dalle autorità ed acclamati entusiasticamente dai cittadini.

Un'altra partenza avrà luogo il 14 col *Gottardo*. Con questa nave prenderà imbarco un altro battaglione di fanteria.

Si aspettano altre disposizioni per le partenze successive che avranno luogo verso la fine della settimana.

Le spese per l'Africa.

Roma 11 — In un articolo sulle «spese per l'Africa», la *Riforma* lamenta che si diffonda l'allarme tra i depositarii delle nostre Casse di risparmio, assicurando che il Ministero, per fronteggiare le spese, nè ricorrerà al denaro depositato dalla previdenza, nè ad un prestito nazionale, nè al fondo del Consorzio nazionale, nè si rifarà sulla rendita, ritenendo di poter affrontare le spese della guerra in Africa con le ordinarie risorse del bilancio, poichè non si tratta di fare nulla al di là di quanto sia strettamente necessario per assicurarci il dominio della Colonia; e la supposizione che si vogliano intraprendere avventure, è assolutamente ingiustificata.

Ed aggiunge: «Per la guerra di Cuba, il bilancio spagnuolo sostiene l'aggravio di 25 milioni al mese; per l'ultima campagna del Madagascar, la Repubblica francese ha speso circa 90 milioni in un anno, esponendo il proprio esercito alle sofferenze più dure, mettendo in luce tutti i gravi difetti della sua organizzazione militare. In Italia, s'intende la politica di coloro che non volevano affatto saperne di possedimenti coloniali e che reclamarono più volte di ripiegare la bandiera anche da Massaua; ma non si spiega la incoerenza di chi vorrebbe salvare la Colonia e liberarsi dalle spese per tutelarla. E' facile appiattarsi dietro i criterii di opportunità; ma in politica bisogna prendere una via e sottostare alle conseguenze.»

I talleri per l'Eritrea.

Dobbiamo rettificare in questo senso una notizia data ieri:

Il *Daphne* partì da Venezia alle 6 ant. del 7 corr. e non imbarcò talleri a Venezia, ma bensì ne aveva a bordo un numero molto minore (220,000 talleri) provenienti da Trieste.

Sul lavoro notturno nelle fabbriche

Il cav. Giacomo Zwichy, Direttore generale del Cotonificio Veneziano e di quelli di Roisi e Torre (*Pordenone*) rimetteva fin dal passato gennaio nelle mani del Presidente della Camera di commercio di Venezia una sua relazione sul lavoro notturno nelle fabbriche. Dalla gentilezza del relatore il *Tagliamento* ha potuto averne una copia.

La relazione *osserva come una* grandissima parte delle filature, ed anzi tutte quelle mosse da forza idraulica e quasi tutte quelle a forza mista, lavorano giorno e notte, tanto che circa i due quinti della produzione dei filati in Italia deve ritenersi prodotta dal lavoro notturno; *osserva, e molto giustamente*, come necessiti completare la legislazione sulle fabbriche ancora abbandonata al regime anarchico della libera concorrenza; alla necessità di radicali riforme, richieste dal pubblico interesse sacrificato all'interesse delle industrie, osservando come il tentativo di regolare il lavoro dei fanciulli e delle donne, non basta a neutralizzare il danno prodotto alla salute pubblica.

In proposito riporteremo integralmente un periodo dell'esimio relatore relativamente alla conseguenza del lavoro notturno:

«L'esaurimento precoce delle forze lavoratrici più deboli, la perturbazione profonda dell'ordine morale e domestico, la depressione e l'incertezza nello stato della classe operaia, sono in gran parte effetti disastrosi del lavoro notturno, che risultano evidenti da numerose inchieste e dalle testimonianze degli uomini più autorevoli.

«*Noi siamo* purtroppo testimoni di queste verità e l'asserzione nostra valga a viemmaggiormente avvalorarla.»

Osserva come il lavoro notturno possa ritenersi uno dei coefficenti di cui si compone il costo di produzione, ma che altri fattori possono darne ampio compenso e che il lavoro notturno proibito in altri Stati, sviluppò l'attività e la produttività dei lavoranti ed il perfezionamento del macchinario.

Osserva che se esso può offrire impiego ad un maggior numero di operai aumenta altresì il numero degli spostati; che di notte si lavora poco e male; che il lavoro di notte costa di più e produce meno, e che il compenso a tali danni non si può trovare che negli stabilimenti a fuoco continuo ed in certe industrie speciali, osservando ancora come il lavoro notturno sia causa di diminuzione di stipendi e non di aumento di salari, e che i salari più elevati sono il migliore degli stimoli per dedicarsi scrupolosamente al lavoro.

L'egregio relatore, come la Commissione della Camera dei deputati chiamata ad esaminare il progetto, riconosce nella sua relazione che «l'abolizione del lavoro notturno, massime per i fanciulli e gli adolescenti, è la meta cui il legislatore deve tendere»; ed osserva come le conclusioni della Commissione stessa non sieno che un meschino palliativo che in pratica non raggiungerà mai l'intento che il legislatore avrebbe in mira. E conclude con queste testuali parole:

«Però per arrivare all'abolizione senza scuotere l'interesse delle masse operaie nè quello dell'industriale, occorrerebbe che l'abolizione non venisse introdotta a brevissima scadenza, ma fosse invece concesso un termine per dar tempo a tutti di provvedere alle necessarie trasformazioni. Se il legislatore stabilisse, che il lavoro notturno entro un periodo, p. e. di 5 anni, dovesse essere completamente abolito per tutte quelle industrie che non richiedono continuità di lavoro, noi crediamo che all'industria sarebbe così concesso un tempo più che sufficiente ad introdurre quelle riforme necessarie a compensare il danno, riforme che l'industriale saprà sempre far armonizzare con i propri mezzi e con la domanda dei suoi prodotti; e dall'altro canto anche la massa operaia avrebbe tempo di offrire l'opera delle giovani forze, che da essa nascono, a quelle industrie che ora ne hanno deficenza, come, per esempio, l'agricoltura, ottenendo così maggiore armonia fra la domanda di lavoro e la richiesta di esso».

Il pane „gratis" in Francia

Il deputato socialista-democratico francese, Clovis Hugues, ha fatto testè la singolare proposta di far distribuire ogni giorno, a tutti i cittadini, gratuitamente il pane, e di addossare ai Municipi le spese di questa liberalità filantropica.

Egli ha raccolto le adesioni dei membri del gruppo socialista della Camera, ed ha formulato la relativa proposta di legge, che è stata presentata all'ufficio di Presidenza in una delle ultime sedute.

Il progetto autorizza i Comuni ad organizzare, come servizio pubblico, la gratuità del pane. Questo sarà fornito ai consumatori da fornai privati, i quali alla loro volta saranno pagati dalla cassa comunale mediante un conto corrente aperto dal Municipio presso ciascun fornaio.

Il quantitativo consegnato ai consumatori sarà constatato da un apposito libretto, in cui il fornaio apporrà la propria firma colla data della consegna, e da un libro di cassa che servirà di controllo all'amministrazione.

Pur non tenendo conto della enorme facilità che questa legge offrirebbe alla frode, nè della difficoltà di esercitare un controllo serio ed efficace, non si può certo affermare che essa assicuri la promessa gratuità del pane.

Infatti tutti gli abitanti del Comune, eccettuati i soli indigenti constatati, non lo pagheranno forse (indirettamente ma indubbiamente) per mezzo dell'imposta speciale dei centesimi addizionali, colla quale il Comune si rimborserà su di essi delle anticipazioni loro fatte. Adunque non si tratta più di dare il pane gratuitamente.

Eppoi, si deve veramente dare il pane *gratis*? E se sì, in qual modo?

Si può distribuire il pane a coloro che ne mancano assolutamente e non possono guadagnarselo col lavoro; sarebbe un'opera di carità giusta e doverosa; ma per qual motivo dare il pane *gratis* a quelli che non hanno certo bisogno di questa liberalità e a tutti coloro che guadagnano abbastanza da potterselo comprare quando loro piaccia?

La Camera non voterà questa proposta, ma dato anche che la approvasse, quanti saranno i Comuni che profitteranno dell'autorizzazione loro accordata dalla legge, e che non esiteranno di fronte alla forte spesa di amministrazione che profitteranno dell'autorizzazione a cui certo dovrebbero sottoporsi per applicare praticamente questo sistema?

Ecco il testo del progetto:

art. 1 — Le municipalità sono autorizzate a organizzare la gratuità del pane in servizio pubblico.

art. 2 — Il pane fornito gratuitamente ai consumatori dai fornai, liberamente stabiliti e in concorrenza, sarà pagato sulla cassa comunale.

art. 3 — Il *bordereau* di consegna del fornaio sarà controllato dalla fattura di compera delle sue farine, che dovrà essere prodotta nello stesso tempo.

A questo effetto, un conto sarà aperto a ciascun fornaio dalla municipalità, e tutte le differenze potranno essere constatate dall'ispettore comunale che avrà diritto di visita presso il fornaio.

art. 4 — Le quantità di pane consegnate dal fornaio a ciascun consumatore saranno registrate due volte: 1° sopra un libretto personale o famigliare rilasciato dalla *mairie*, sul quale il fornaio apporrà nello stesso tempo la sua firma e la data della consegna; 2° sopra un registro di cassa particolare del venditore, che egli dovrà tenere a disposizione della municipalità per tutte le verifiche possibili.

art. 5 — Le spese del pane, iscritte nel bilancio come tutti gli altri servizi pubblici, esigeranno una contribuzione speciale (centesimi addizionali) che le municipalità avranno da percepire coi mezzi ordinari.

IL PAPA

Quale sarà l'erede della tiara? Leone XIII sarà seguito o continuato? o il papato diventerà l'organo generatore di una nuova concezione delle condizioni umane?

Questo si chiede un *diplomatico* nella *Nouvelle Revue* del primo febbraio. Diamo un brano dell'articolo a titolo di curiosità sulla gran questione.

Il *diplomatico*, parlando dell'ideale di Leone XIII dice che il Papa non è un uomo di parte. Egli ha realizzato sotto il suo regno l'unità della coscienza religiosa e sociale di questa fine di secolo. Egli ha modificato i nuovi interessi, sintetizzate le correnti del giorno, risposto ai movimenti così multipli e così tumultuosi della nostra civiltà.

Non è semplicemente un uomo di Stato — continua il diplomatico — egli è la personificazione dell'epoca, egli è il simbolo d'una concezione: *Symphonialis anima*: questa è la definizione che si presenta del suo spirito ponderato, universale e obiettivo. Egli non ha creato, ha riflettuto l'esistenza nuova del papato nelle sue relazioni col mondo. È l'uomo storico per eccellenza, l'uomo *rappresentativo* nel senso di Emerson.

Rompere con la vecchia concezione monarchica e conservatrice; prendere in mano la direzione delle correnti democratiche e sociali; combattere, per quanto lo consentano le necessità di una diplomazia differente, come deve essere quella di un gran potere spirituale, la triplice alleanza e le vedute reazionarie delle Corti, abbozzare questa orientazione ardita e savia nelle sue istruzioni al popolo francese e alla repubblica; sognare pel suo paese e per il funzionamento regolare del papato una forma di unità italiana, dalla quale uscirebbe una federazione regionale che darebbe alla Santa Sede più aria e più orizzonte, all'Italia una esistenza più conforme al suo genio e alla sua tradizione; rimettere a galla la barca di San Pietro sull'oceano del nostro secolo, per condurla alle rive luminose e feconde dell'avvenire: questo l'ideale di Leone XIII.

Continuando, il *diplomatico*, dice che se si osservano e si riassumono le meditazioni della grandissima maggioranza degli spiriti nel mondo religioso, e anche la parte eletta e intellettuale di tutte le confessioni, è facile ricavare da tutti questi desiderî questa impressione generale: il conclave dell'avvenire deve essere la ripetizione di quello del 1878, e il successore di Leone XIII deve continuare il suo regno, il suo ideale, il suo metodo di azione. In materia ecclesiastica contingente, come per il mantenimento e la salvaguardia dei riti, la genealogia dei poteri politici resta sempre la stessa? I bisogni fondano i diritti,

e i diritti i poteri. La fine del secolo XIX manifesta bisogni nuovi dei quali Leone XIII si è fatto il codificatore. Vi saranno dunque nuovi poteri e nuovi diritti.

Severa lezione ad un vescovo

Scrivono da Casale Monferrato alla *Stampa* di Torino, di una strana riunione tenuta dal Comitato diocesano di quella città per la tutela degli interessi cattolici.

Essa sarebbe stata indetta qualche giorno fa, da monsignor Paolo Maria Barone, vescovo di quella diocesi, onde ottenere dai congregati l'adesione ad *un programma di incondizionata sottomissione* al Sommo Pontefice « che deve trionfare nella Santa Sede colla rivendicazione del potere temporale ed il ricupero della Città Eterna ».

Pochi furono però i membri del Comitato i quali si dichiararono pronti alla chiesta adesione; ma i più, si sarebbero ricusati rassegnando le loro dimissioni, adducendo che si può essere ferventi cattolici senza essere nemici della patria.

Va notato che nelle elezioni generali amministrative quel prelato aveva voluto imporre agli elettori una lista di candidati suoi esclusisi, e l'opera sua fu coronata da un colossale insuccesso.

I GESUITI
trafugano i documenti del cardinale Manning

Si ha da Roma, da fonte clericale, che il defunto cardinale Manning aveva lasciato importanti documenti per giudicare i gesuiti nella loro politica, coll'incarico di publicarli dopo la sua morte.

I gesuiti però sarebbero riusciti a sventare le ultime volontà del cardinale, *trafugando i documenti*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Febbraio (1895). Viene deliberato di costruire la nuova Loggia e la grande sala del Consiglio di Udine.

×

Un pensiero al giorno.
La morte non è che la fine della vita; quindi essa ha del buono, poichè ci sbarazza degl'imbecilli e della canaglia (così numerosi che sono legione) *coi quali è forza avere ogni giorno contatto*.

×

Cognizioni utili.
Per conoscere se il burro contiene margarina.
Mettere un po' del burro che si vuol provare in un recipiente, ed aggiungere un po' d'ammoniaca pura; quindi mettere al fuoco fino ad ebullizione. Se si forma della schiuma alla superficie del liquido, tenete per fermo che il burro contiene margarina od è rancido.

×

La sfinge. Monoverbo.
GER E
Spiegazione del monoverbo precedente.
SUBORDINATI (su b ord in a ti)

×

Per finire.
Intesa in Mercatovecchio.
— Venite il lunedì: ogni lunedì non ricevo che gli *amici intimi*.
— Ma allora, se... dobbiamo essere in tanti, addio intimità!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di qua e di là del Judri)
NOTE PORDENONESI

Società operaia — Carnovale — Caccie a cavallo.

Pordenone, 11 febbraio.

(a. guizzi) Domenica 16 avranno luogo le elezioni alla Società operaia. Come vuole lo statuto, si deve procedere alla nomina di 6 consiglieri. Sembra che quest'anno vi sia in molti soci ferma intenzione di portare il voto su persone che con la loro autorità, esperienza, e con le loro cognizioni, possano rinvigorire il Consiglio sociale. E' desiderabile che così avvenga, e che una delle migliori istituzioni del paese torni ad avere una direzione quale è voluta dalla ognor crescente sua importanza.

Si fanno già i nomi, fra i quali alcuni di persone che molto contribuirono per il passato a dare al sodalizio così bella *fama*.

Sembra pure che vi sia l'intenzione di abbandonare il sistema *dell'equa ripartizione*, consacrato da un manifesto del presidente, per il quale, dividendo in caste i soci, si voleva, con quale logica non è dato comprendere, che nel Consiglio sedessero rappresentanze proporzionali all'importanza numerica di un dato gruppo di operai. Si dimenticava con ciò che in una Società i soci debbono essere tutti eguali ed avere i medesimi doveri e gli stessi diritti.

E' stato pubblicato il resoconto finanziario dell'ultima gestione; forse ne riparlerò.

***

Siamo nella penultima settimana di Carnovale, e qui, come da per tutto, quello pubblico, per le vie, è morto, e, secondo me ha fatto bene, e tutto si riduce a poche, e, fino al presente, magre festicciuole private e pubbliche.

Riescita quella alle « Quattro Corone » data dalla Società che ne darà altre due prima che giunga la Quaresima con le sue penitenze. Non riescito affatto il Veglione di beneficenza alla « Stella » promosso dalla Società degli Agenti. Forse all'esito poco buono contribuì la scelta infelice del locale, che non si presta affatto per simili feste. Sabato si ritenterà la prova dalla stessa Società col medesimo lodevole scopo. Speriamo *che l'esito corrisponda* alla buona volontà; che non manchi il concorso e regni l'allegria. La sala Caiazzi e il « Politeama » sono i soli luoghi dove si balli per davvero.

***

Fra giorni comincieranno le caccie a cavallo nelle nostre brughiere.

S. Giorgio della Rich., 11 febb.

Conferenza agraria.

Domenica scorsa il cav. prof. Luigi Petri, Direttore della Scuola di Pozzuolo, tenne, nella sala del nostro Municipio, una conferenza sui vantaggi che apporta la buona lavorazione del terreno, e dei mezzi necessari per conseguirla.

La conferenza durò oltre un'ora ascoltatissima degli astanti (più di cento persone); e l'egregio conferenziere, col suo dire facile e piano, co' suoi felicissimi *confronti ed opportuni modi proverbiali*, seppe non solo istruire, ma anche dilettare i presenti, tantochè, terminata la seduta, a tutti spiacque abbandonare la sala.

Una lode alla benemerita Direzione della Scuola di Pozzuolo, che tanto si occupa e tanto giova all'incremento dell'agricoltura nella provincia nostra.

L.

Gemona, 11 febbraio.

Clericalia — Carnovale.

Nel primo giorno del corrente mese, doveva aver luogo il Consiglio comunale, ma causa il numero scarso dei consiglieri, fu rimandato, come da vari *Consigli qui si fa, in seconda* convocazione pel giorno 6 detto, e questa volta i consiglieri intervennero in numero di nove, tutti appartenenti alla setta nera, perchè i liberali non intervengono più alle adunanze. Va da sè che, essendo tutti del medesimo colore, non trovarono intoppi alle loro proposte.

La loro attività è oggi più febbrile che mai. Temendo per l'avvenire essi preparano già armi quante occorrano per combatterci; ma vinceranno poi? A chi può molto fare per questo paese, la risposta!

***

Da queste tristi note passo al Carnovale.

Un grandioso *manifesto* ci annuncia che giovedì grasso ci sarà una grande mascherata: « Il passaggio per il nostro Paese degli sposi sior Antonio Tamburo e Maria *Marocchia* ». *Questo è il titolo*: per il resto so di tre carri trionfali, di musiche, ecc.

Chi vuol divertirsi venga a Gemona il giorno 13 alle ore 14, e farà buon sangue, che a dire la verità tutti ne abbiamo bisogno.

Lince.

Quel marito brutale che l'altro *giorno* a *Cormons* — come fu narrato in una nostra corrispondenza che pubblicammo lunedì — colpì ripetutamente la propria moglie con un coltello, riducendola in fin di vita, si è costituito a quel posto di gendarmeria.

Sentenza confermata. Prapotnich Antonio d'anni 24 e Cranivich Giuseppe d'anni 56 da Prapotnizza, processati per falso giuramento in causa civile, ottennero dal Tribunale di Udine dichiarazione di non luogo a procedimento. Avendo interposto appello la Procura Generale, intervenne in giudizio d'Appello il procuratore della parte civile, avv. Brosadola, che fece del suo meglio per far risultare la bontà dell'appello del P. M.; ma la Corte d'Appello in udienza di ieri, accogliendo le conclusioni del difensore avv. Bertacioli confermava la sentenza del Tribunale.

Un ladro. Dai carabinieri fu denunciato all'autorità giudiziaria Del Pup Pietro da S. Giovanni di Manzano, siccome *responsabile* del furto di attrezzi rurali a danno del proprio padrone Novello Valentino.

Dopo aver venduto tali attrezzi a certo Grattoni Giuseppe, resesi latitante.

Un corruttore. A Resia fu arrestato dai rr. carabinieri certo Antonio Clemente, dovendo scontare 75 giorni *di reclusione cui fu condannato per tentata corruzione*.

Cura miracolosa. Il medico direttore del Civico Ospedale di Gorizia, dottor Villet, comunica al *Corriere di Gorizia*:

« Mi permetto d'inviare un cenno sopra un brillante effetto del siero Behring.

« Addì 2 corrente, venne accettato nell'Ospitale il bambino Bellina Umberto, d'anni 5, affetto da forte croup con stenosi della laringe. Il bambino era diggià asfittico, dimodochè un mio collega mi consigliava di fare la tracheotomia. Assicuratomi che tale operazione nulla potesse giovare, poichè tutto il polmone ne era infiltrato, tentai la prova del siero Behring.

« Per circa 6 ore dovetti combattere contro l'asfissia del bambino, e già perdevo ogni speranza, ma ben tosto il bambino cominciò a *meglio respirare*. Incoraggiato da questo effetto sorprendente, feci una seconda iniezione di Behring, e mi convinsi che tale cura diede la vita, giacchè il bambino sortì oggi guarito.

« Che si trattasse di croup genuino, lo possono affermare altri miei colleghi che visitarono l'ammalato. »

Anna Rinaldi ved. Micoli
d'anni 76,

colpita da improvviso malore, cessava di vivere alle ore 12 meridiane di oggi.

La nuora, la figlia, il genero, il nipote, i nipotini ed i congiunti, ne danno ai parenti ed agli amici il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Sedegliano, 11 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo dopo domani, giovedì 13 corrente, alle ore 10 ant.

UDINE
(La Città e il Comune)

Comitato protettore dell'infanzia. Per la lotteria da tenersi il 12 *marzo p. v., a vantaggio di questa* istituzione, vennero dal Comitato, nella seduta di ieri, incaricati della direzione ed organizzazione, i signori cav. Attilio Pecile e conte Enrico de Brandis, i quali potranno, quando lo ritenessero opportuno, aggregarsi altre persone.

La parte amministrativa è riservata al Comitato.

Causa Colombo. Sappiamo che il processo per la nota causa contro l'orefice Colombo, ed altri — fra i quali Venzo Giovanni Antonio domiciliato in Udine — in seguito al fallimento avvenuto in Venezia, lo scorso anno, e di cui ci siamo, a suo tempo, diffusamente occupati, si svolgerà dinanzi il Tribunale penale di quella città a cominciare dal 28 corr.

Molto probabilmente, il Monte di Pietà di Padova, quale danneggiato, si costituirà Parte Civile. Persona incaricata dall'importante istituto cittadino fu già a Venezia nei passati giorni per prendere conoscenza della lunga e ponderosa istruttoria.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.
Somma precedente lire 2394.28.

Ganza Agostino lire 2, Sbrolavacca Bernardino 1, Bainella Carlo 2, Vianelli-Ganza Felicita 1, Nardini Beniamino 0.50, Chiaruttini dott. Edoardo 1, Bertuzzi Giacomo 1, Midena Giuseppe 0.30, Bainella Tito 0.20, Buranello Carlo 0.25, Colleone Antonio 0.20, Zanetti Giacomo 1, Ongaro Pietro 0.20, Chiaruttini dott. Leone 1, Tosolini Fausto 1, Bainella Alessandro 1, Tosolini Angelina 2, tutti di Pocenia; Ongaro Francesco 1, Zanella Fortunata 2, Nardini Angelo 1, Sabbadini Giacomo 0.50, Massaroni capitano Ercole 2, Galassi Enrico 1, Bucan G. B. 0.50, Zucchiatti Domenico 0.30, Sabbadini Giovanni 0.50, Guarnieri Carlo 0.50, tutti di Torsa; Caratti co. Andrea 10, Manzini Placido 2, N. N. 0.10, Merol Ferdinando 1, tutti di Paradiso; Stagni di Medea 1, N. N. 1, N. N. 1, Da Monte Vittorio di Varmo 0.25. Somma raccolta a Pordenone, Aviano e Cordenons lire 1605,28.

Totale lire 4040.36.

Volendo che questa dimostrazione sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per raccogliere le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le *loro offerte* od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Tribunale penale.

Udienza 11 febbraio.

Vittori Antonio di Felice, da Udine, e Del Negro don Giovanni, il primo gerente *ed il secondo direttore e proprietario* del giornale *Il Cittadino Italiano*, imputati della contravvenzione all'art. 9 della legge sulle Lotterie, appellante il Publico Ministero presso questo Tribunale contro la sentenza del Pretore del I.o Mandamento, che assolveva entrambi gl'imputati per inesistenza di reato. Il Tribunale confermava l'appellata sentenza e li mandava quindi assolti.

— Cocesnoig Giovanni fu Antonio da S. Lorenzo, imputato di furto in danno del barone Locatelli, venne dichiarato assolto per non provata reità.

— Dorbolò Giovanni di Antonio da Tarcetta, imputato di furto in danno di Banoig Giovanni, venne assolto per insufficienza di indizi.

— Battistuta Primo di Valentino, da Bicinicco, imputato di renitenza alla leva, venne condannato a giorni 5 di detenzione.

La Compagnia d'Operette Palombi, prima di recarsi a fare la Quaresima a Fiume, si fermerà nella nostra città a dare alcune rappresentazioni.

Così il *Piccolo Faust* di Bologna.

Istituto Tomadini. In questo Istituto domani a sera alle ore 6 avrà luogo un trattenimento.

APPENDICE DEL *FRIULI* (5)

FERNANDO FRANZOLINI

LA CORTE D'ASSISIE

IL GIURÌ (*)

I signori giurati occupano i loro scanni; si incomincia il *combattimento*. Ed è la vera parola — *il combattimento!* — o meglio il torneo alla scherma brillante nel quale, allo scintillio delle armi volteggianti, al tintinnio giocondo delle spade, dispaiono agli occhi degli spettatori la sciagura che ha aperto la palestra, e quella che ne sarà — probabilmente — l'ultimo risultato.

Scegliamo, per penetrare nella sala delle Assisie, un giorno « di delitto celebre », ed in quel giorno — non dubitate — la sala sarà gremita di pubblico, e la nota dominante sarà di certo la gaiezza. Grazie alla serietà degli eccellentissimi Presidenti, alle savie misure attuate, da qualche tempo questa gaiezza non volge più all'indecenza. Non avvengono, se non assai di rado, scandali nella sala, ma in essa si accentua sempre un certo disordine allegro ed animato, e la sala medesima appare sempre più una clinica da teatro che da ospitale. Il pubblico si sente in una atmosfera di romanzo; e va in cerca degli sproni di ferro e dello scudo di Brahamante. L'ambiente, l'atmosfera, impongono ai personaggi che per le diverse porte penetrano nella sala, qualche cosa del fare di artisti che stanno per rappresentare la loro parte, pronti e parati al fuoco di tutti gli sguardi.

Più modesti e raccolti sicuramente di tutti gli attori del dramma, sono i 14 giurati. Eccoli seduti, gravi, concentrati (è il più grande loro merito) all'aspetto dell'accusato, che sta loro faccia a faccia. Alla loro sinistra sta la Corte, assisa sur un alto palchetto drappeggiato, scolpito e dorato.

Ma, veniamo alla azione che sta per svolgersi.

Mettiamo oggi i nostri giurati in presenza di una causa per assassinio. Veramente, questo sarebbe contrario all'uso, che vuole una specie di educazione progressiva della giuria, e quindi che una delle cause fra le più semplici, fra le meno gravi, le sia presentata al primo giorno della sessione. Se non che — si può obbiettare — che cosa è una causa *semplice*, e chi la può *a priori* giudicar tale?

A dir vero, l'accusa di assassinio, deferita alla nostra giuria, non è punto semplice. È, anzi, molto delicata ed abbastanza drammatica; ha già appassionata tutta la cittadinanza ed offre tutti i pericoli di « una causa celebre ».

Eccone il tema: In una data che viene ben precisata, due amici, in paese straniero, viaggiavano soli sur una strada fiancheggiata da un precipizio. All'indomani l'uno dei due abbandonò il paese, e il cadavere dell'altro fu rinvenuto in fondo al precipizio. In capo a dieci anni qualcuno denuncia il fatto alla giustizia, denunzia il vivente d'aver gittato nel precipizio l'amico.

Ecco il fatto sul quale i nostri giurati devono esprimere il loro verdetto.

Quali sono i poteri del giurato all'udienza? Quale parte gli compete durante il dibattimento? Parte tutt'affatto passiva: il giurato può prendersi appunti, ma d'ordinario s'astiene del tutto; il giurato può, domandando la parola al Presidente, rivolgere interrogazioni ai testimoni, ai periti, ma d'ordinario non lo fa; di più ancora, il giurato può reclamare tutti gli schiarimenti che egli crede necessarii a far risaltare la verità, ma d'ordinario non ne reclama alcuno. Niuno si lagna del suo mutismo, anzi non si vede punto di buon occhio, dalla Corte, l'intervento attivo dei giurati. Se uno di essi alza il dito, come fanno gli scolari, per chiedere la parola, la Corte, gli scanni, si mostrano turbati da evidente inquietudine. Si arrischia per ciò solo di creare « un mezzo di nullità »; forse il giurato lascia trasparire la propria opinione, nel qual caso tanto vale andarsene e rinviare la causa ad altra sessione: ripigliare da principio!

In fatto poi, nove volte su dieci, la questione posta dal giurato, si presenta così inutile, così vaga o così estranea all'oggetto del quale si sta preoccupandosi, e che il testimonio ha fatto sorgere nelle menti dei pratici di dibattimenti, che l'ansietà svanisce per dar luogo al sorriso. Sorriso tosto trattenuto però, avvegnachè il giurato sovrano — che è insidiato da tanta critica — all'udienza non ha che adulatori. Per quanto puerile e perfino ridicola fosse stata la di lui domanda, vi sarà sempre qualcuno che, al suo assidersi, gli rivolgerà un movimento di testa complimentoso e significante che la di lui questione fu ben compresa, che essa ha una portata colossale, e che ci voleva del genio per pensare a farla.

Eppure, ripeto, malgrado tanto favorevole *accoglimento*, assai poche questioni vengono mosse da parte dei giurati.

Per ragioni svariate, le funzioni del nostro giurì si limitano, durante l'udienza, ad un apprezzamento muto e passivo dei fatti che in essa si svolgono.

Suo solo dovere è quello di ricercare gli elementi d'una risposta alla domanda che gli sarà posta: « Questo uomo è egli colpevole di aver ucciso? » Deve quindi raccogliere e vagliare, durante il dibattimento, la prova materiale del delitto, e quella della responsabilità del delinquente. E' dessa agevole codesta mansione?

Agevolissima, al dire di certi giuristi. Una questione di diritto — dicono essi — *è cosa difficile, ed è mestieri di dottrina* per risolverla; ma, giudicare del fatto, e pur anco delle intenzioni e « della moralità del fatto », è cosa banale cui bastano uomini semplicemente puri, onesti, provvisti di senso comune. Questa filosofia, abbastanza crepuscolare, informò probabilmente i creatori della giuria popolare; ma il tempo si avvicina senza dubbio, nel quale i legislatori in materia, dovranno sobbarcarsi a pensieri d'analisi più raffinata.

La questione: « È egli colpevole? » lungi dall'essere agevole o di semplice senso comune, è la più alta e la più difficile che possa esser posta ad un giudice, e lo deve far tremare.

Questione semplice! Potè parer tale quando gli uomini si credevano in possesso di una soluzione indiscutibile del problema della libertà umana, o meglio, anzi, quando questo problema non era mai stato loro posto davanti.

Ma oggigiorno, col labirinto dei sistemi e delle scuole, con le teorie volgarizzate, e sparse un po' per tutto, delle fatalità ataviche, del determinismo, della influenza corruttrice dell'ambiente sociale, chi mai può dichiarare, senza eccezione e dubbio, e con piena serenità, che « il tal uomo è colpevole, e che lo è con piena, o con scemata, o con dimezzata responsabilità? »

Qui si potrà muovere una obbiezione, più speciosa che solida. Si dirà: I giurati, uomini semplici e poco colti, ignorano in genere i sistemi filosofici e non vengono quindi dai medesimi imbarazzati. Senza dubbio è questo, in pratica, un solenne errore, poichè in ogni cervello, anche il più ristretto, tutte le idee *del clima storico in cui si vive, riescono* ad introdursi, sia pure a mo' di frammenti, e si riflettono come in uno specchio, per quanto appannato. La scuola, la caserma, il libro, il giornale, hanno agito e vanno agendo sulle menti, le nozioni semplici ed assolute han subito le loro breccie, e nel cranio del giurato inconscio, sonnecchiano tutti i dubbi filosofici, che la parola dell'avvocato o del perito, fra poco scuoterà.

(Continua).

(*) La prima parte di questo studio venne pubblicata nell'appendice dei numeri del 7, 9, 10 ed 11 dicembre u. s. di questo giornale.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 64, dell'8 febbraio 1896, contiene:

— Nel giorno 22 corrente, presso il Municipio di Conegliano, seguirà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un fabbricato scolastico ed alloggio della maestra nella frazione di Faolie e l'appalto per la costruzione di un tronco in strada mulattiera nella frazione di Calgoretto all'ancona di Savias.

— Nel giorno 11 marzo p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita definitiva dei beni siti in mappa di Pontacco, di pertinenza di Matteligh Antonio, Giuseppe e Giovanni fu Antonio di Mezzana (San Pietro al Natisone).

— L'assemblea della Banca cooperativa popolare di San Vito al Tagliamento è convocata pel giorno 23 corrente.

— Nel giorno 19 corrente, presso il Tribunale di Pordenone, scade il termine utile per fare l'aumento non inferiore del sesto sui beni immobili siti in mappa di Fanna e Frisanco stati deliberati da Cadel Giuseppe fu Francesco di Maniago.

— Il Tribunale di Udine ha giudicato dichiararsi per ogni effetto di legge l'assenza di Giacomo fu Giacomo Moretti detto Mulon di Venzone.

— L'eredità abbandonata da Francesco Girardi fu Gregorio venne accettata dal di lui figlio *minore Gregorio IV* a mezzo della propria madre Maria Travisiol vedova Girardi.

Comunicato.

Onorevole signor Direttore!

L'*Araldo* di oggi pubblica un annunzio che mi riguarda, il quale, invece di limitarsi a render pubblica la cessazione del mio ufficio presso l'Amministrazione del giornale, usa delle frasi che possono essere interpretate lesive al mio onore, per custodire il quale io provvederò come crederò più opportuno.

Udine, li 12 febbraio 1896.

Gildo Bello.

Ringraziamento. La solenne e pietosa dimostrazione di stima e di affetto tributata dai congiunti, amici e conoscenti all'amatissimo nostro Capo *Felice Pertoldi* ci impone il dovere di esprimere a tutti pubblicamente i sensi della nostra perenne gratitudine.

In modo poi particolare ci sentiamo in dovere di esternare la nostra riconoscenza all'esimio signor dottor Corradino Angelini per le molteplici, diligenti e premurose cure addimostrate durante la malattia del nostro caro estinto; ai signori cav. Paolo Toma, direttore della spettabile Banca Veneta di D. e C. C. di Venezia, e Giovanni Merzagora, Direttore della spettabile Banca di Udine, per le splendide commoventi attenzioni ai riguardi del nostro Oliviero, ed infine al sig. cav. Pietro nobile Miani, direttore delle Poste e Telegrafi e suoi degni dipendenti, che vollero, con il loro intervento, dimostrare anche un'attenzione al signor Giuseppe Marchi.

Preghiamo di essere scusati delle involontarie dimenticanze nel partecipere il nostro lutto e nel porgere singolarmente le più vive azioni di grazie a coloro che presero tanta parte al nostro immenso dolore.

Udine, li 11 febbraio 1896.

Famiglia Pertoldi.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Stasera alle ore 9, ultimo mercoledì di Carnovale, avrà luogo un grande Veglione mascherato di lusso. Non è da dubitare che questo Veglione riuscirà fra i migliori della presente stagione. Il Teatro sarà splendidamente illuminato.

Ingresso lire 2; le donne mascherate lire 1; sedia riservata lire 1; un palco lire 12; abbonamento al ballo lire 5; per ogni danza cent. 30.

— Lunedì 17 corr., ultimo di Carnovale, grande Cavalchina.

Teatro Nazionale. Domani, giovedì grasso, avrà luogo una Veglia mascherata.

Sala Cecchini. Anche in questa simpatica sala domani si ballerà. A quanto ci consta vi sarà anche qualche magnifico regalo.

Al Pomodoro. In questa sala stasera, mercoledì, si ballerà. La più bella maschera verrà regalata di un braccialetto d'argento e di due bottiglie di vino Santo, ed alla mezzanotte verrà estratto a sorte un premio di sei bottiglie di vino vecchio Laigoirau.

A ciascuno il suo. Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione.

« La *Patria del Friuli* di lunedì, nella relazione della festa del Circolo operaio datasi sabato nella Sala Cecchini, è incorsa in un errore. L'orchestra non era diretta dal maestro Gregoris, ma sibbene dal giovane Umberto Bontempo, e la polka *Eureka*, della quale il pubblico volle ripetutamente il *bis*, non è composta dal maestro Gremese, ma sibbene dal signor Bragatto. »

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Pertoldi Felice: Orter Francesco lire 1, Sartogo Pietro 1, Locatelli Omero 1, Billia avv. Giov. Batt. 1, Michieli fratelli fu Ilario di Palmanova 6, Monaco avv. Antonio 1, Schiavi avv. C. Luigi 1, Baldissera notaio Valentino 1, Bierti Francesco di Pozzuolo 2.

Trieb cav. Giuseppe: Barei Luigi lire 1, Baldissera dott. Valentino 1, Dorta fratelli 1, Desenibus famiglia 2.

Cainero Anna: Forster Armando lire 1, Lizzi Paolo e figli 1, Del Giudice Pietro 1.

Preindl Pompilio: Carlini Antonio lire 1.

Bonitti Petri Anna: Bertossi Madd. Petri lire 1.

Migotti Maria: Pari Rodolfo lire 1.

Mulinaris Noè: Vuga Giov. Batt. lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai *fratelli Tosolini piazza* V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Trieb cav. Giuseppe;* Ermacora notaio Domenico lire 1.

Barei Angela: Ermacora notaio Domenico lire 1.

Pertoldi Felice: Ermacora notaio Domenico lire 1, Magistris Pietro 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Barei Angela:* Grassi Giov. Batt. famiglia lire 1, Cecchini Francesco 1.

Zanutta Domenica: Fabris Virginio lire 1, dott. Comelli e famiglia 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Barei Angela:* Masutti Giovanni lire 1.

Pertoldi Felice: Carli de Poli Maria lire 2, Baschiera avv. Giacomo 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Pertoldi Felice:* Michieli fratelli fu Ilario lire 6, Pellarini Giovanni 5, comm. Michele Leicht 5.

Oggi alle ore 10 ant., dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nell'età di soli 22 anni,

Luigi Cremese.

La madre, la moglie, la sorella ed i parenti dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 12 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 4 e mezza pom., nella Chiesa del SS. Redentore partendo dalla casa in via Castellana, n. 13.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	12 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	763.7	761.6	761.9	760.6
Umido relat.	52	17	46	54
Stato di Cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	NE	—
Vento (vel. Kilom.	2	1	2	—
Term. centig.	7 0	14.2	7.8	6.4

Temperatura {massima 14.6 / minima 4.0}

Temperatura minima all'aperto 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo sereno qualche brinata.

Importante invenzione italiana

Perugia 11 — Il professore Salvioni dell'Università rese sensibili all'occhio i raggi di Röntgen, creando uno speciale istromento denominato *criptoscopio.* L'importantissima scoperta rende possibili le applicazioni pratiche, potendosi direttamente vedere senza sussidio delle fotografie più distintamente gli oggetti trovantisi entro i tessuti.

Scoppio di un bolide sopra Madrid

I danni nella città.

Madrid 11 — Un bolide scoppiò sulla città iermattina alle ore 9.30.

L'osservatorio astronomico dice che l'esplosione avvenne a 32 chilometri di altezza.

Apparve una luce abbagliante, seguita da una violenta detonazione, provocante un panico generale, in ispecie nel personale della fabbrica dei tabacchi. Le operaie si dettero a precipitosa fuga e 17 rimasero ferite.

Altri accidenti avvennero specialmente nelle scuole.

Tutti gli edifici della città tremarono. Numerose volte si ruppero.

La violenza dell'esplosione fece cadere numerosi muri divisorii, tra cui uno alla Legazione degli Stati Uniti.

Una casa in un sobborgo si è sprofondata.

Il contraccolpo dell'esplosione fu sentito alla distanza di 60 chilometri.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'America e la Spagna intorno a Cuba.

Washington 12 — Uno dei più ragguardevoli membri del partito repubblicano, presentò al Senato una mozione autorizzante il Governo ad adoperarsi, per quanto sta nelle sue forze, presso il Governo spagnuolo, affinchè questo conceda al popolo di Cuba, che combatte per la propria libertà, l'indipendenza che gli spetta.

Una sommossa contro i francesi nel Madagascar.

Londra 12 — La *Reuter* ha da Port Louis 11: una lettera di un corrispondente francese dal Madagascar, in data del 24 gennaio, diretta ad un giornale dell'isola Riunione, narra che una grande cospirazione sarebbe avvenuta ad Antananarivo. 4000 hovas attaccarono i francesi, ma furono respinti avendo 3000 morti. Dicesi che degli ufficiali e soldati francesi furono assassinati, e che 14 capi hova vennero condannati a morte; Laroche avrebbe ordinato che sieno subito fucilati. Parecchi altri cospiratori sarebbero stati condannati alla deportazione. Manca la conferma ufficiale di tale notizia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 11 febbraio

Le buone inclinazioni, accennate nella rivista del mercato serico di ieri, hanno ripreso ancor oggi ma sempre nei limiti di pura informazione e perciò non possiamo concretare odierne transazioni avvenute, di qualche importanza. Quel poco che fu dato di fare concerne puramente qualche bisogno, di poco rilievo e di urgente occorrenza, che viene acquistato a prezzi favorevoli pel compratore.

Sussistono sempre le diversità già varie volte indicate, fra le qualità primarie e secondarie, tanto greggie che lavorate: le prime, in buone mani e con pretese discretamente sostenute; le seconde con detentori più proclivi alla vendita e presso ai quali è più facile ottenere delle facilitazioni proporzionate.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 12 febbraio 1896.

	11 febb	12 febb
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.50	91.67
» fine mese . .	91.66	91.82
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex . . .	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	486.—	488.—
» » » 4 ½	496.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.-	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	758.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.—
Cotonificio Udinese	1375.—	1375.—
» Veneto.	290.—	283.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	649.—	649.—
» » Mediterranee . . .	489.—	488.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	109.½	109.35
Germania . . . . »	134.75	134.90
Londra . . . . »	27.57—	27.60
Austria Banconote . . . . »	227.¼	227.½
Corone . . . . »	113.—	113.—
Napoleon . . . . »	21.83	21.84
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.05	84.20
	—.—	—.—

Tendenza incerta

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.29

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.58	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.36
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco